

Vietato perdere



L'ANALISI

IDEE DI GIOCO, TIFO E FAME DI PUNTI

GENOA-SAMPDORIA PIÙ DI UNA PARTITA

Terzultima contro quartultima: il derby di Genova è da brividi. E mette a confronto Motta e Ranieri, due tecnici quasi amici che vedono il calcio con filosofie diverse

di Giovanni Battista Olivero - INVIATO A GENOVA

I NUMERI

2

Le vittorie del Genoa in questo campionato (come la Spal): si tratta del numero più basso di successi fra tutte le squadre di serie A

12

I gol segnati dalla Sampdoria in 15 gare: è il quarto peggior attacco del campionato

30

Le reti subite dal Genoa in 15 turni di campionato: nessuno in A ha fatto peggio del Grifone



on guardate la classifica e soprattutto non chiamatelo derby della paura. Da qui, tanto tempo fa, si partiva per andare a scoprire terre lontane e a conquistare il mondo: cosa possono mai essere un terzultimo e un quartultimo posto con tanti incontri ancora da giocare? Niente paura per il Genoa e per la Sampdoria, quindi, anche perché i due condottieri predicano ottimismo e serenità. Tra Claudio Ranieri e Thiago Motta c'è un confronto generazionale, oltre che di idee di gioco: 31 anni di differenza, il tecnico rossoblu

nasceva quando quello blucerchiato iniziava la sua avventura da giocatore del Catania, e poi Motta è stato allenato da Ranieri all'Inter nel 2011-12. Il grande rispetto reciproco (Claudio: «Mi arrabbiavo quando se ne andò dall'Inter a metà stagione, interpretava alla perfezione il mio calcio»; Thiago: «Lui è un grandissimo allenatore, lo apprezzo anche come uomo») lascia spazio alla voglia, e alla necessità, di vincere. O di non perdere, almeno. Ranieri parla di «sabbie mobili: bisogna giocare per la salvezza», Motta punta sulla forza delle idee: «Le assenze in attacco non mi preoccupano, ho visto come si sono allenati i ragazzi e sono convinto che centeremo i risultati mancati nelle ultime partite».

Il coraggio

Il derby numero 101 di campionato (sino ad oggi 39 vittorie Samp, 37 pareggi e 24 successi

Perché vedere

GENOA



SAMPDORIA



Una classifica da paura per entrambe le squadre genovesi accompagna la sfida di stasera. Il Genoa di Motta, in piena emergenza, piace per il gioco che è stato in grado di sviluppare, sin qui però nei fatti poco redditizio. Ranieri, invece, dopo il doppio k.o. contro Cagliari e Parma, vuole ritrovare in fretta la rotta giusta verso la sospirata salvezza.

STADIO FERRARIS, ORE 20.45
DAZN E SKY SPORT 209



rossoblu) è la partita dei tifosi: Marassi sarà come sempre il tempio di una passione colorata. Durante la settimana nei due centri sportivi non cambia nulla: ci si prepara come per ogni altro incontro. Ma poi succede spesso che il derby si diverta a scompaginare tutto. Così conta pochissimo che Ranieri abbia visto dalla panchina i derby di mezza Europa (Roma, Milano, Torino, Madrid, Londra) e ne abbia vinti tanti. E conta pochissimo che Motta sia alla sua prima volta da allenatore nella partita che coinvolge una città intera. Non importa nemmeno che il Genoa potrebbe scavalcare la Samp o esserne staccata. Ciò che è davvero importante è giocare con coraggio e intraprendenza: senza perdere equilibrio, ma anche senza farsi condizionare da brutti pensieri e da eventuali errori o episodi negativi. Gli allenatori trasmettono tranquillità, ma poi in

campo ci vanno i giocatori a cui non sfugge che se il derby di solito vale doppio questa volta vale triplo.

La tattica

È logico aspettarsi un Genoa arrembante e una Sampdoria più attendista: la fotografia delle ultime prestazioni racconta due squadre che si muovono secondo differenti linee-guida. Nelle ultime settimane, però, Motta ha perso per motivi diversi prima Kouame e poi Pandev e Agudelo, gli autori di sei degli otto gol realizzati nella sua gestione. La coppia Pinamonti-Favilli (ipotesi numero uno per stasera) è un'incognita, gli inserimenti di Sturaro e degli esterni saranno fondamentali così come le letture tattiche di Schone. Motta chiederà alla squadra di tenere la qualità del tridente d'oro lontano da Radu. Il baricentro medio del Genoa targato Thiago è molto basso (46.6



Il record eguagliato

Ranieri come Jesse Carver, il primo re dei derby

Negli anni '50 il tecnico inglese allenò Juve, Lazio, Inter e Genoa: sir Claudio diventa il primo italiano a riuscirci

di Giuseppe Pastore - MILANO

1951, un anno memorabile per la zona Sud-Ovest di Roma. A distanza di sei mesi hanno visto la luce Francesco De Gregori (quartiere Monteverde) e Claudio Ranieri (quartiere Testaccio). Mezz'ora a piedi, poco più di due chilometri: abbastanza per chiamarlo derby. Tanti anni dopo il primo ha scritto una canzone, «Viaggi e miraggi», che sembra cucita

addosso al secondo. Tra mircoli sportivi e un giro vorticoso di valigie fatte e disfatte, nessuno conosce la materia come Ranieri.

Record

Stasera diventerà il primo italiano ad aver allenato in tutti e quattro i nostri storici derby (Genova, Milano, Roma, Torino). Anche se non il primo in assoluto: eguaglierà il record anni '50 dell'inglese Jesse



All'Inter Jesse Carver a colloquio con Angelo Moratti nel 1957 all'Inter

Carver. Arrivato alla Juve nel 1949, vinse lo scudetto al primo colpo. Quindi sbarcò a Roma per godersi le mollezze della Dolce Vita, fino a diventare - dice la leggenda - vicino di casa di Ingrid Bergman. E poi Lazio, Inter e Genoa per completare il filotto di derby, ineguagliato ancora per poche ore.

Imbattuto

Ranieri può aggiungerci l'ultimo orgoglio di non avere mai perso un derby. I primi quattro con la Juve dal 2007 al 2009, tre vittorie per 1-0 e un pareggio contro un Toro assai dimesso. Poi i derby nella sua città, i più sofferti ed esaltanti,

come quando lasciò negli spogliatoi Totti e De Rossi per ribaltare una Lazio avanti 1-0 all'intervallo. A Roma bottino pieno, quattro su quattro inclusa la coppa Italia. All'Inter uno solo, vincendo anche quello. Sir Claudio ha proseguito la striscia anche all'estero: non ha mai perso un Chelsea-Tottenham di campionato, anche se ha sofferto l'Arse nel, battuto una volta su 14, eliminando gli Invincibili di Wenger ai quarti di Champions 2004. E bisogna allargare il raggio anche all'unico Real-Atletico, vinto 1-3 al Bernabeu, ottobre 1999; oppure al Valencia-Levante del gennaio 2005, vinto anche quello.

E adesso Genova

La vita da derby di Ranieri è stata complicata soltanto in Inghilterra. Ed è nello stadio più inglese d'Italia che il tecnico della Samp tenterà di ritrovare il filo del discorso: nelle orecchie forse gli risuonerà il ritornello della canzone del suo coetaneo De Gregori: «E andiamo a Genova coi suoi svincoli micidiali...». Un po' come la viabilità cittadina, la classifica delle due genovesi non è mai stata complicata come in queste settimane: stavolta chi perde è davvero nei guai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'57"



Spettacolo Un'immagine di un derby al Ferraris. Sotto, Motta e Ranieri IPP

CHI È



Marco Bucci

60 anni, è stato eletto sindaco il 26 giugno 2017. Dal 4 ottobre 2018 è commissario alla ricostruzione del ponte Morandi. Sposato con Laura, padre di Matteo e Francesca, ha due lauree (in Farmacia e in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche), con specializzazioni negli Usa (dove ha vissuto per 20 anni) e in Svizzera. Da metà anni Ottanta a fine anni Novanta ha lavorato per 3M, mentre dal 1999 al 2016 per Kodak e Carestream Health. Dal 2015 al 2017 è stato amministratore unico di Liguria Digitale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'38"



m), la Samp di Ranieri è leggermente più alta (51.1 m), anche se guardando le partite ci si accorge di quanto i blucerchiati stiano attenti soprattutto a non lasciare spazi nella propria tre quarti anche a costo di abbandonare un po' al loro destino Ramirez, Gabbiadini (l'adduttore è sensibilmente migliorato, ma se oggi non si sentisse a posto giocherebbe Caprari) e Quagliarella. In campo le squadre sono disposte in modo simile: entrambe corte (32.2 metri la Samp, 32.5 metri il Genoa), i rossoblù un po' più larghi per sfruttare le corsie (48.5 metri contro 46). I blucerchiati abusano dei lanci proprio per la tendenza a lasciare troppo campo tra le punte e gli altri giocatori, mentre il Genoa sale con il frasteggio e porta più uomini in avanti rischiando di imbarcare acqua in caso di errori nei passaggi e ripartenze avversarie. Ranieri potrebbe affidarsi al re-

cuperato Depaoli, che garantirebbe più spinta sulla destra e nei suoi sganciamenti sarebbe coperto da Vieira. Ramirez dovrà infastidire la costruzione bassa rossoblù (come a Cagliari, quando pestò i piedi a Cigarini) e poi inventare calcio spostandosi tra il centro e la destra. Il Genoa proverà a riempire l'area di Audero sfruttando la pericolosa tendenza della linea blucerchiata a schiacciarsi verso il proprio portiere e le modalità della rimonta del Cagliari sulla Samp (tre gol nati da cross) offrono uno spunto interessante per Thiago. Che in conferenza ha detto una sacrosanta verità: «Tutti vorrebbero giocare questa partita, anche voi giornalisti. I calciatori hanno il privilegio di farlo». Che lo facciano bene, allora.

LA SENTENZA

Fatture irregolari per più di 1 milione Ferrero patteggia ed è inibito 4 mesi

● GENOVA (f.g.) Dopo un'indagine della Procura Federale, il presidente blucerchiato Massimo Ferrero ha patteggiato ed è stato inibito per quattro mesi dalla Federcalcio. Il numero uno di Corte Lambruschini aveva infatti corrisposto a una società riconducibile al cosiddetto «gruppo Ferrero» la somma di 1,159 milioni di euro, «a fronte di fatture per operazioni inesistenti, emesse - si legge nel comunicato della Figc - per la presunta pianificazione e realizzazione del centro sportivo "Mugnaini" di Bogliasco»,



Presidente Massimo Ferrero, 68 anni, guida la Samp dal 2014 GETTY

distraendo quindi di fatto tali risorse al club e «violando il principio della corretta gestione cui le società di calcio sono assoggettate». Al club sampdoriano, invece, è stata comminata un'ammonda

pecuniaria di quindicimila euro «per responsabilità diretta ed oggettiva», da pagare entro i prossimi trenta giorni. In serata, poi, Gianluca Tognazzi, avvocato e consigliere d'amministrazione della Sampdoria, ha precisato che «l'accordo raggiunto in sede di Giustizia Sportiva non rappresenta alcuna ammissione responsabilità, tantomeno in ambito penale», ribadendo pure che «in sede sportiva non si sarebbe potuta spiegare efficacemente un'adeguata difesa per l'elevato grado di tecnicità dei fatti contestati».

L'INTERVISTA

Il sindaco Bucci «Questo derby servirà a tenere unita la città»

di Filippo Grimaldi - GENOVA

Esattamente alle 14 di diciotto mesi fa, due ore e mezzo dopo il crollo del ponte Morandi, il sindaco Marco Bucci usò per la prima volta uno slogan («Genova non è in ginocchio»), che avrebbe ripetuto ancora nel futuro, a conferma della piena fiducia nella rinascita della città da parte di questo supermanager prestato alla politica. Figurarsi oggi, chiamato a commentare un derby povero e un po' triste come non accadeva dal lontano 1974. «Non faccio il tecnico, ma sono certo che Genova saprà offrire una lezione, se non di calcio, perlomeno di come si vive una partita che deve divertire la città e tenerla unita. E siccome è in grado di offrire tutto ciò, si merita pure due squadre in gamba. Auguro a Genoa e Samp di diventare veramente forti».

► Da tempo mancano proprietà genovesi nei due club. Lei lo auspicherebbe?

«Ciò vorrebbe dire che qualche genovese ha passione per queste cose e sarebbe di per sé un fatto positivo. Ma la ricaduta sulla città deriva poi comunque da come la squadra si comporta e dall'affetto della città sulla squadra. E, questo, è un rapporto che si crea molto di più sulla performance che sulla proprietà del club».

► Lei è sempre stato favorevole alla gestione diretta del Ferraris da parte delle due società.

«La ritengo una cosa intelligente. Bisogna smettere di pensare che un'amministrazione riesca a fare tutto. In passato servivano competenze diverse, magari più facili da trovare. Oggi servono persone in gamba che riescano a gestirlo, e stanno all'interno dei club».

► Sarebbe favorevole a un nuovo stadio?

«Ogni spazio a Genova ha un valore enorme. Abbiamo un grande clima ma, come dice Renzo Piano, "dobbiamo costruire sul costruito". Edificarne uno nuovo sarebbe intelligente, ma tutti i genovesi sono comunque affezionati al Ferraris. Lì c'è un po' del loro cuore. E poi, mi dicono che la visuale del campo è splendida, ti senti davvero vicino ai giocatori, l'ho notato pure io. Quindi un nuovo impianto dovrebbe essere uguale a Marassi, magari più ricco di attività per aumentarne l'appeal, con altri servizi che non abbiamo».

► Lo sport, per Genova, sta diventando uno straordinario



Commissario Il sindaco Bucci con gli operai al lavoro per il nuovo ponte

volano di sviluppo.

«A Villa Gentile c'è ora una nuova pista modernissima per l'atletica. In marzo partiranno i lavori per il nuovo Palasport, cinquemila posti per il pubblico, oltre che la sede di Federazioni e Coni. E, ancora, la finale della Volvo Ocean Race nel 2022, con l'arrivo delle barche che avranno fatto il giro del mondo. Però scriviamolo: ci vuole anche una barca italiana. Poi, nel 2024, saremo la capitale europea dello sport».

► Lei crede sinceramente nelle potenzialità della città.

«Ne sono convinto, ma lo dicono i numeri. Oggi Genova è in crescita dal punto di vista economico. Il genovese è famoso per essere andato per il mondo, lo facciamo dal 1200. Avevamo colonie genovesi in tutto il Mediterraneo, Mar Nero

compreso. Gerusalemme fu conquistata per merito di un genovese (Guglielmo Embriaco, n.d.r.) che distrusse le navi e con il legno costruì delle torri per entrare in città. Genova ha grandissime potenzialità, perché nei momenti di bisogno tutti si rimboccano le maniche e lavorano. Abbiamo dimostrato dopo la tragedia del Ponte che siamo in grado di lavorare assieme per costruire qualcosa di positivo. Genova può essere una delle migliori città, non solo del Mediterraneo, ma anche d'Europa. La qualità della vita qui è incredibile. Siamo a 133 km da Milano. Dobbiamo pensare in futuro ad un'unica città metropolitana tra Milano, Torino e Genova, dove ci sono montagne, mare, pianura, industria. Queste tre regioni hanno il più alto Pil, cosa vogliamo di più?».

► La ricostruzione del Ponte è la prova dell'unità d'intenti.

«Rimbocchiamoci le maniche e lavoriamo. Abbiamo avuto il maltempo, il mare grosso l'amianto, ma ce la faremo».

► Lei ha creato la giornata della bandiera, il 23 aprile, giorno di San Giorgio. E proprio la stessa bandiera sormonterà il nuovo Ponte, rafforzando il concetto di genovesità.

«Genovesità vuol dire comunità civile. La bandiera rappresenta un simbolo da cui viene un messaggio, e lo stesso varrebbe per una squadra di calcio. I colori di un club sono il simbolo che ti lega più dal cuore che dal cervello, anche se poi servono entrambi, se li metti insieme uno più uno fa... quattro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un nuovo stadio? Dovrebbe essere simile al Ferraris: splendida visuale



I due club devono gestire Marassi: servono specifiche competenze

Sulla gestione del Ferraris e sull'idea di un nuovo stadio

TEMPO DI LETTURA 3'33"